

la Repubblica

In Austria montagne brulle e piste pronte. Proteste ambientaliste



▲ Dal drone La pista da sci di Resterhöhe, vicino Kitzbühel, con la neve conservata dallo scorso anno

Sciare con la neve dell'anno prima

di Leonardo Bizzaro • a pagina 25

IL CASO

La pista di fiocchi "impacchettati" Così si scia sulla neve di un anno fa

In Austria impianti già aperti grazie allo "snow farming". Protestano gli ambientalisti: "Forzate la natura"

di Leonardo Bizzaro

Come una riga di gesso sulla lavagna, la pista del Resterhöhe, non troppo distante da Kitzbühel, scende diritta in mezzo all'erba autunnale. La foto diffusa ieri dalle agenzie ha indignato i Verdi tirole-

si e il Wwf, già scossi dalle immagini del debutto della Coppa del mondo sulle piste austriache di Sölden lo scorso fine settimana, dove la neve copriva a malapena il terreno: «Questo è il turismo scistico con il piede di porco», hanno sentenziato.

Criticato da tempo dagli ambientalisti, lo sci alpino ai tempi di Greta non avrà vita facile. Nessuna stazione può resistere senza neve artificiale e quelle che non hanno i soldi per gli impianti - costosi, tanto più se in grado di funzionare con temperature attorno allo zero o perfino di più - soccombono. Ma in questo caso non si tratta di neve sparata dai cannoni, bensì di un manto che è stato conserva-

to dalla scorsa stagione fredda, "impacchettato" dentro enormi lenzuola con uno strato isolante di trucoli di legno. È lo "snow farming", la coltivazione della neve che ad esempio ha permesso a **Il signo** di disputare in piena estate, il 23 agosto, il Pallo delle contrade.

gara di fondo tra i rappresentanti dei quartieri della borgata valtellinese. La stessa neve, o almeno quella che ha resistito fino all'autunno, assicurano in paese, farà da fondo per le piste della stagione che va ad aprirsi.

Lo sdegno degli ambientalisti d'oltralpe non trova d'accordo un imprenditore come Nicola Bostico, amministratore delegato della società Colomion, che gestisce pi-

ste e impianti piemontesi di Bardonecchia: «Cominciamo col dire che in ogni caso non si tratta di innevamento artificiale ma di acqua. I moderni impianti di produzione della neve utilizzano solo ed esclusivamente quella. E non c'è alcuna differenza con i prodotti della terra che gli agricoltori innaffiano anziché aspettare che li bagni la pioggia. Anzi sì. L'acqua dei campi si mescola quasi sempre a ogni genere di pesticida, mentre la nostra neve, quando fonde a fine stagione, torna pulita nei torrenti. Nessuno usa più, almeno sul-

le Alpi, i batteri di Snomax, che peraltro sono vietati. Si dice che siano stati utilizzati massicciamente per preparare le piste dell'olimpiade di Sochi, ma lì, si sa, l'attenzione per l'ambiente è ben diversa dalla nostra. E nel caso dello "snow farming" ci si limita a conservare quello che già è stato prodotto. O è caduto dal cielo».

È d'accordo sul concetto Giorgio Daidola, docente di Economia del turismo dell'Università di Trento e attento osservatore della politica delle stagioni invernali: «È vero, senza impianti oggi una

stazione non sta in piedi. Ma è tutta la filosofia dello sci di oggi che andrebbe ridiscussa. Fino a quando potremo andare avanti così, con costi che stanno poco sotto i 2 euro a metro cubo per la neve conservata e vanno oltre i 5 per quella prodotta?».

Ribatte Bosticco: «I costi ci sono e sono solo in parte coperti dai contributi pubblici. Ma le stazioni di sci sono la prima industria che permette di far rimanere la gente in montagna, anziché spopolarla». «Sarà - conclude Daidola - ma lo sci di massa è, sempre più, un luna park artificiale».



■ In Austria
A lato e sotto la pista da sci di Besterhöhe, vicino Krüschel formata dal manto nevoso conservato dall'anno scorso

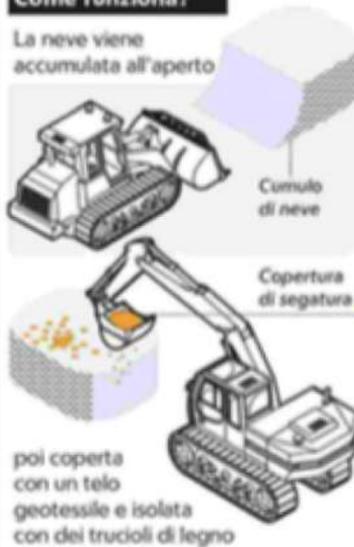


Lo snow farming

È un metodo per immagazzinare la neve avanzata a fine stagione e riutilizzarla all'inizio di quella successiva

Come funziona?

La neve viene accumulata all'aperto



poi coperta con un telo geotessile e isolata con dei trucioli di legno

1,83-2,73 euro

al metro cubo. Il costo per conservare e trasportare la neve

All'inizio della nuova stagione sciistica la neve viene lavorata per eliminare blocchi di ghiaccio e posata



Perché si fa?

Consente di iniziare in anticipo la stagione invernale, oppure di garantire la presenza della neve per un determinato evento sportivo

Non utilizza energia elettrica, acqua e non necessita di infrastrutture

La tecnica è utilizzata anche a Sölden, dove si sta svolgendo la coppa del mondo di sci

